

Libertini nella fabbrica calabrese

L'OMEGA punto di forza per lo sviluppo del versante jonico Reggio

Possibilità di rilancio della zona attraverso un integrato sistema di trasporti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La idea di un polo di sviluppo industriale, commerciale e turistico sul versante jonico meridionale del Reggio ha i suoi punti d'orgine nella consistenza del potenziamento delle OMEGA, del porto e delle strutture interportuali, nella costruzione di una ferrovia...

Un posto di tutto rilievo spetta alle OMEGA dove Libertini, incontrandosi con 700 operai e con la stessa direzione aziendale, ha avuto modo di rendersi conto di quanto è stato fatto dal 1974 al 1978...

Affollato corso delle 150 ore all'ateneo di Palermo su «Emancipazione e liberazione»

Ora l'università va a scuola dalle donne...

Operaie della Sit-Siemens, commesse e casalinghe hanno risposto in massa all'iniziativa del sindacato - Attraverso il «privato e pubblico» di una condizione che sociologhe, psicologhe e sindacalisti tenteranno di sintetizzare - Poi la parola passerà alle donne

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le iscrizioni sono avvenute attraverso i consigli di fabbrica. L'annuncio era affisso in bacheca e le schede venivano diffuse un po' alla volta, quasi con cautela...

Il sindacato — spiega Rita Bacchi, responsabile femminile della Camera del Lavoro — ha chiesto all'università, ad alcuni istituti in particolare, di prospettare un modo organico di collaborazione ed abbiamo stilato assieme un programma...

riprodurre un modello che rifiutiamo, in cui c'è chi impara e gli altri che ascoltano. Poi si procede all'esame, più particolareggiato, di quello che — per usare un termine — sarà un corso monografico, con al centro la donna, impostato su basi e criteri interdisciplinari...

Ma il quadro non è statico. Che cosa cambia, cosa è cambiato nel lavoro femminile e nel rapporto delle donne con il lavoro a Palermo? L'esempio della FIAT di Fermi...

Ma proprio questa lettera, questo indice puntato con tanta precisione sulla desolazione, sull'abbandono, sulla miseria, è la prova che esiste anche dell'altro. Cristo si è fermato ed è sempre più fermo a Eoli, ma è leggero, queste quattordici righe si intuiscono altre realtà, altre potenzialità, altre esperienze...

Unanimi reazioni di condanna per la recrudescenza in Sardegna

Prevenzione e riforme per battere il banditismo

Dimostrata la non efficacia della repressione — La visita nell'isola del ministro Rognoni — All'o.d.g. della prossima riunione del Consiglio regionale «le direttive per il programma annuale di sviluppo e il dibattito sui problemi sociali ed economici»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La recrudescenza del banditismo, caratterizzata dal sequestro di persona che dalle aree-agropastorali si estende alle zone urbane, fino a Sassari e Cagliari, ha provocato reazioni ufficiali insolitamente rapide, come si è costatato nel corso della visita lampo in Sardegna del ministro dell'Interno on. Rognoni...

luogo barbarico. Il banditismo non potrà mai essere sradicato, se non attraverso una situazione sociale e geografica come la nostra, usare come strumento la repressione. Questa strada è stata imboccata altre volte, anche nel recente passato, ma non è servita a scovare i banditi, ed ancora meno a salvare qualche vittima dei sequestri a tornare in libertà...

Intanto occorre agire con la massima tempestività, per venendo a metodi di controllo e di indagine meno approssimativi e più specializzati e soprattutto aderendo alla lotta contro i sequestratori i migliori elementi sardi, pratici ed ambiziosi, capaci di muoversi nelle nostre montagne con abilità e completezza non soltanto professionali...

Non a caso la imminente sessione del consiglio regionale è stata fissata dal presidente compagno, Andrea Raggio con un preciso ordine: «Diretture per il programma annuale di sviluppo e dibattito sui problemi sociali ed economici della Sardegna».

Giuseppe Podda — quanto mai opportuna dicitura sul problema sociale ed economico della Sardegna. Non solo, quindi, un dibattito sulla ondata di criminalità comune (che più assomiglia, e più se ne vedono i segni, agli omicidi connotati e eversivi), ma anche atti concreti che dimostrino la volontà della Regione di intervenire per il superamento di un male secolare...

I lavoratori occupano l'azienda per il contratto

Caruso, cavaliere del lavoro (altrui) minaccia di chiudere la Sicilmarmi

I 115 operai presidiano da 4 mesi la fabbrica - Evasioni dei contributi Inam

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Ormai è certo: Giacomo Caruso, titolare della Sicilmarmi, è convinto che ad un cavaliere del lavoro spetti il diritto di sfruttare i 115 operai. E lui, Caruso, che cavaliere del lavoro è, licenzia gli operai che chiedono l'applicazione del contratto nazionale (quello del 1976, approvato il 31/12/78), minaccia di chiudere l'azienda — la più importante del settore marmifero in Sicilia — se il ministero del Lavoro non si accinge a verificare il rispetto del contratto anche nel corso dell'incontro promosso dal ministero del Lavoro tra i lavoratori della FLC provinciale di Trapani...

Appare logico allora il sospetto avanzato dai sindacati e dai lavoratori in lotta che Caruso si stenda milioni di lire investiti nella sua azienda di Carrara, in «Marmi graniti italiani», una tra le più moderne d'Italia. E così fosse emergerebbero delle implicazioni politiche nelle «manovre» economiche di Caruso. In quale logica potrebbe inserirsi l'operato di un istituto di diritto pubblico, quale è il Banco di Sicilia, che anziché incentivare l'economia dell'occupazione con parametri complessivi opposti?

Il suo obbligo di spendere al sud il 45% della spesa per il rinnovo del parco rotabile ferroviario con un mese di ritardo è stato imputato ai lavori sulla cifra complessiva del fatturato (che comprende importanti parti di materiale rotabile prodotto in aziende del nord) anziché sulle ore lavorative effettivamente prestate alle OMEGA. In tal modo, somme ingenti vengono dirottate altrove e si impedisce, bloccando il rilancio dell'attività produttiva, a centinaia di giovani disoccupati di trovare occupazione e lavoro.

Il contratto nazionale di lavoro (dichiarando il falso naturalmente, ndr) ha scudato delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali previsti dalla legislazione nazionale e da leggi riguardanti il Mezzogiorno. L'ispezione del Lavoro ha accertato che dal maggio del '77 ad oggi Caruso, in tal modo, ha versato trentadue milioni in meno di contributi INAM. Caruso, nel mese di agosto del 1978 ha avuto dal Banco di Sicilia un mutuo a tasso agevolato di seicento milioni. Che fine hanno fatti questi soldi dal momento che Caruso ha dichiarato al ministero del Lavoro che la Sicilmarmi non ha disoccupato alcun tipo di ristrutturazione produttiva?

Enzo Lacaria

Lo stesso interrogativo se lo pone la segreteria nazionale della Federazione lavoratori costruttori in un suo comunicato, e pertanto «chiede agli organi competenti dello Stato di indagare su un atteggiamento che appare intenzionalmente autoregolatorio da parte della Sicilmarmi, per capire meglio perché una azienda dichiarata in liquidazione non produca reddito. Al contario, annunciando ai benefici di legge «svuotati»...

Intanto la segreteria nazionale della FLC ha deciso di estendere la lotta in tutte le aziende del gruppo Caruso, e principalmente in quelle della Toscana, le dove Caruso oltre che applicare il contratto di lavoro paga anche i fuori busta.

Giovanni Ingolia

Un giorno con la gente di Castronuovo di Sant'Andrea

Tra monti, miseria e magia la vita di duemila basilischi

La preside della scuola media ha scritto all'Unità chiedendo una copia del giornale - Perché la lettura del quotidiano - Progetti e fantasterie mai concretizzati Essere insegnanti in un paesino dell'entroterra - L'industria delle pensioni - Quattro bar in cento metri a contendersi un pugno di clienti

Dal nostro inviato

CASTRINUOVO DI SANT'ANDREA — Uno scherzo della nebbia (che ci dicono non raro) la rende simile ai castelli incantati, e come una nube poggiata sul piano avvolge le pendici della rupe su cui è stata edificata la cittadina. La roccia viene sale per 200 metri e lassù si trasforma in enormi muri di sostegno che, infine, diventano case. Il tutto quasi senza soluzione di continuità.

Dunque un aspetto di fiaba. Ma una fiaba triste, dove il lieto fine se non è negato del tutto sembra ancora lontano, tutto da conquistare. Dei castelli incantati, dei castelli in aria, per ora rimane soltanto la metafora sui progetti della gente di qui. Pochi giovani, molti bambini e anziani e, soprattutto, molte donne. Tante discussioni, tanti programmi di riscatto dalla miseria e dall'emarginazione. Quasi tutti piani personali legati all'occasione di fuga e di successo «che certo si presenterà». Scarse la coscienza di classe e la fiducia nell'efficacia delle lotte di massa...

La lettera inviata dalla professoressa Blasi all'«Unità»



Sullo sfondo, un gruppo di case di Castronuovo di Sant'Andrea

Ma proprio questa lettera, questo indice puntato con tanta precisione sulla desolazione, sull'abbandono, sulla miseria, è la prova che esiste anche dell'altro. Cristo si è fermato ed è sempre più fermo a Eoli, ma è leggero, queste quattordici righe si intuiscono altre realtà, altre potenzialità, altre esperienze...

Dietro questo foglio di carta c'è il modo di essere insegnanti in un paesino, c'è un modo di essere studenti, c'è l'esigenza dell'informazione...

Il primo impatto brusco e significativo con la realtà avviene quasi subito, appena giunti in paese. Un profumo sfoderato la ciambella di nebbia. All'ufficio postale dove pensiamo di acquistare qualche telefonata c'è una folla incredibile, da far invidia agli uffici della periferia romana. È un giorno di pensioni, spiega uno dei tre impiegati, e qui a Castronuovo i pensionati sono parecchi. Nel piccolo locale, in fila per due, ma raggruppati dai discorsi a crocchi di quattro o cinque persone, ci saranno almeno centomila lire a settimana (queste come nei film, quasi tutte restie di nero). Molti non sembrano né vecchi né anziani. Alcuni dei presenti avranno anzi 40-45 anni...

E' una faccia tipica prota dal sottosviluppo. Probabilmente è la ricerca di una vita d'uscita, comunque la si trovi e dovunque trovi, che consente di tirare avanti con una speranza fittizia. Attendimento che traslatò dal pigro irrazionale a quello raziato alla riva di tutti i giorni ha messo in moto il lento trascorrere degli anni un meccanismo alterato e distorto nel quale sono caduti anche i partiti, PCI compreso. Da una parte la DC (amministrata da vent'anni) che ha fatto riva la gestione paternalistica e personalistica del Comune e dall'altra l'opposizione ne comunista che ha privilegiato lo sfacciatamento dell'attività riducendo alla compilazione di questa o quella domanda, di questo o quello modulo. Insomma da un verso e dall'altro — nota Nino Greco, ventisei anni ricon-

Maria Carmela Blasi, la preside della scuola, sta aiutando il segretario a preparare il bilancio (due milioni in tutto) escluso il riscaldamento che è a carico dell'amministrazione municipale. Da tre giorni manca la corrente elettrica: quindi la calcolatrice è fuori uso e bisogna fare tutti i calcoli a mano. Sospensione del moltiplicatore con noi. E arriva anche un'altra insegnante, Giuseppina D'Elia, «che conosce meglio la realtà di Castronuovo perché è qui da quattro anni». Elencano le difficoltà — che non si può fare con un solo «no» — e più che altro spiegano il motivo della richiesta avanzata all'Unità...

La tipica faccia del sottosviluppo. Il sindaco, Ilo Zaccaria, vice preside della scuola, ingegnere, spiega come gli studenti di artigiani del sottosviluppo nel paese sotto la minaccia di grosse frane. Ricorda l'agghiacciante crollo del '73, quando una fetta intera del Sanganò precipitò a valle sfiorando Castronuovo. Parla dei muraglioni costruiti a rinforzi in epoche disperate che dovrebbero porre al riparo gli abitanti dai crolli della montagna. Il vero rischio però non è tanto il distacco di una spezzatura di roccia e quindi di paese, ma la penenza del lo strato d'argilla sottostante; insomma il pericolo è che scivoli via come sul sapone l'intera montagna che regge le abitazioni, cioè tutto quello che esce dalla nuvola, tutto il castello in aria...

Parlando col sindaco e vice-preside. E' una faccia tipica prota dal sottosviluppo. Probabilmente è la ricerca di una vita d'uscita, comunque la si trovi e dovunque trovi, che consente di tirare avanti con una speranza fittizia. Attendimento che traslatò dal pigro irrazionale a quello raziato alla riva di tutti i giorni ha messo in moto il lento trascorrere degli anni un meccanismo alterato e distorto nel quale sono caduti anche i partiti, PCI compreso...

fermato segretario al recente congresso — non si è fatto nulla per far maturare una coscienza e un impegno comuni, in una parola per costruire un'organizzazione solida. Sono questi — dice ancora — i nostri impegni di oggi. E a ben rifletterci, il fatto che ora in poi gli studenti leggeranno in classe ogni giorno il nostro quotidiano, contiene anche un altro elemento politico che si muove lungo la prospettiva che indica Greco. «Sarà finalmente una svolta — dice infatti Giuseppina D'Elia — un colpo alla vecchia abitudine di aspettare passivamente l'intervento di qualcuno "in alto", di qualcuno che debba di punto in bianco scoprirci. Saranno i ragazzi, saremo noi, che ogni giorno sfogliando il giornale scopriremo la realtà».

Guido Dell'Aquila